Anno XLV — N. 19

Lunedì 23 Gennaio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali

Prezzi per millimetro d'altezza d'una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo [illegible] — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrolog. L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

(Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 - Trimestre 13 - Mese 4.50)

Una importante riunione per il consorzio dei Creditori della B. I. di S.

Sabato nel pomeriggio, nei locali della Federazione Friulana dell'industria e commercio si svolse una importante riunione dei creditori della Banca Italiana di sconto allo scopo di costituire un consorzio.

Circa un centinaio i presenti, che acclamarono a presidente l'ing. Carlo Fachini.

L'ing. Fachini parla sulla situazione

Dopo aver ringraziato i presenti del loro intervento, e dell'averlo eletto a presidente, nomina che egli accetta come persona, ma non come presidente della Federazione del Commercio e dell'Industria, l'ing. Fachini prosegue esaminando quale sia la posizione dei creditori della Sconto.

E' superfluo riandare alle vicende di questa banca, come è superfluo dire della necessità di costituire un consorzio di creditori, i quali in questo modo potranno tutelare gli interessi generali ed anche i loro particolari.

Dopo un mese dalla avvenuta dichiarazione di moratoria, ogni giorno si leggono notizie, che dicono prossima la ripresa della attività, da parte dello istituto bancario; ma finora nulla di concreto si è fatto. Vi sono, è vero, tre progetti per la ricostituzione della banca; ma gli sembra che tali progetti mirino più che ad altro a salvare l'ente, anzichè a tutelare gli interessi dei creditori.

La massa di questi, se unita, avrà una grande forza; basta pensare che la somma di crediti è di quattro miliardi, e che il solo Friuli vi contribuisce con 33 o 34 milioni.

La necessità di unirsi in consorzio è rappresentata anche dall'urgenza di spingere il governo ad una opera di maggior energia a vantaggio dei creditori della banca.

E dopo aver accennato a qualche retroscena che rivela da una parte la poca serietà e prudenza degli amministratori, e dall'altra la lotta sorda che altri Istituti di credito movevano contro la Italiana di Sconto, l'ing. Fachini, presenta per la

Discussione

uno schema di statuto per il costituendo consorzio ed un ordine del giorno da trasmettersi al governo.

La discussione non fu lunga, tutti essendo d'accordo sulla necessità del consorzio stesso.

Il prof. rag. Cella ritiene che il ritardo sia un segno della volontà che si ha di decurtare con una percentuale i crediti, di venire cioè ad un concordato. Crede doversi concedere ai rappresentanti da nominarsi ampio mandato, in questo punto.

Il rag. Sandri afferma che non si deve neppure parlare di un concordato. Se è stato ripristinato il vecchio istituto della moratoria per la Banca Italiana di sconto, ciò è avvenuto perchè il suo attivo doveva superare il passivo, e l'autorità giudiziaria avrebbe ingannato i «cittadini se a questa norma del diritto non si fosse attenuta.

* * *

La discussione verte su questo punto molti interloquiscono.

Si rimane d'accordo che ai delegati è esclusa la facoltà di accettare concordato, e viene approvato il seguente

Statuto

che disciplina la costituzione del consorzio.

I sottoscrittori creditori della Banca Italiana di Sconto riunitisi oggi 21 gennaio 1922 presso la Federazione Friulana dell'Industria e Commercio di Udine, deliberano di costituire il Consorzio dei creditori friulani della Banca di Sconto, invitando a prendervi parte tutti i creditori della Provincia di Udine.

1. Il Consorzio ha per scopo:

a) di tutelare in ogni forma e con ogni mezzo gli interessi della massa creditoria;

b) di coordinare all'uopo la propria azione a quella del consorzio di Roma, ed a quella degli altri consorzi regionali e provinciali che sono costituiti o che vanno costituendosi, semprechè essa azione risponda al più sano criterio per cui il consorzio si è costituito.

2. Il Consorzio ha una rappresentanza composta di cinque creditori, alla quale i sottoscrittori intendono concedere ogni facoltà perchè in nome e per conto loro, si aindirettamente, sia direttamente, tratti con gli amministratori giudiziali e con la Commissione dei creditori per la miglior tutela del loro interesse: perchè presenti proposta all'autorità competente, stenda ricorsi ed istanze in nome del consorzio: perchè infine tratti con le autorità politiche e col governo: dichiarando fin da ora i consorziati di approvare pienamente e completamente ogni azione dei rappresentanti, cui in genere vengano attribuite tutte le facoltà spettanti al Consiglio di amministrazione delle Società Anonime, esclusa la facoltà di accettare eventuali proposte di concordato.

3. I rappresentanti del consorzio potranno per il migliore svolgimento della loro azione, aggregarsi dei professionisti ai quali passeranno tutti quegli incarichi che crederanno opportuni.

4. Ogni spesa inerente allo svolgimento dell'azione del consorzio, resta a carico dei sottoscritti creditori, con ripartizione proporzionale all'ammontare dei singoli crediti.

Ogni consorziato, all'effetto di costituire un fondo iniziale, verserà lire 0.50 per ogni mille lire di credito.

5. Vengono nominati a rappresentanti dei creditori consorziati i sigg. ing. Carlo Fachini, ing. Dormisch, Luigi Frova, rag. Luigi Federico Sandri e avv. Morossi, i quali si distribuiranno gli incarichi nel modo che reputeranno migliore.

Essi dovranno tenere informati i creditori, o per corrispondenza o col mezzo di riunioni, degli avvenimenti più importanti nell'interesse della massa creditoria.

6. La sede del consorzio sarà presso la Federazione Friulana di industria e Commercio di Udine.

L'ordine del giorno

Infine l'assemblea, prima di sciogliersi, approva il seguente ordine del giorno:

« Il Consorzio dei Creditori Friulani della Banca Italiana di Sconto, costituitosi oggi presso la Federazione Friulana di industria e Commercio

considerando che dalla lenta azione che va svolgendo attraverso sia pur grandi difficoltà, la commissione giudiziale di moratoria per stabilire l'esatta situazione della Banca, deriva gravissimo danno ed alla migliore realizzazione delle attività ed alla vita economica delle industrie e commerci che aveva così stretti rapporti con la Banca di Sconto ed infine alla numerosissima schiera dei depositanti che colpiti dal dissesto sperarono almeno in una sollecita ripartizione per il momento delle attività liquide disponibili

considerando infine che nei vari progetti e nelle complesse proposte che si vanno ventilando per la ricostituzione dell'ente bancario, la voce e l'interesse dei creditori della Banca deve avere un legittimo preminente posto, onde non avvenga che la sistemazione progettata riesca a scapito dei creditori.

Delibera

1. di associarsi all'azione che il Consorzio Generale dei creditori della banca svolgerà coordinata ed in accordo con quella degli altri comitati Regionali e provinciali, a tutela degli interessi dei creditori.

2. di far opera per mezzo dei propri rappresentanti, affinchè venga al massimo possibile sollecitata l'opera degli amministratori giudiziali, ottenendo che con una azione rapida ed energica siano nel più breve tempo valorizzate le attività della banca onde da eccessive lungaggine non abbiano a perdere sempre più della loro potenza compensatrice delle passività.

3. di far opera affinchè il governo, il quale essendo intervenuto nelle diverse fasi del dissesto ha assunto la responsabilità di tutela dell'interesse generale del Paese, e nello stesso tempo particolare dei creditori, impedisca qualsiasi soluzione che vulneri i diritti della massa creditrice; e tenga sotto il suo diretto e continuo controllo lo svolgimento di questa fase acuta della crisi, la quale deve risolversi nella salvezza di grandi interessi nazionali attraverso quella dei diritti creditorii.

4. di vincolare i propri aderenti ad una solidale e compatta difesa degli interessi anche di fronte alle responsabilità dei cessati amministratori, ed a un eventuale intervento per ricostituire l'ente sociale col minor sacrificio possibile della massa creditoria.

Per il raggiungimento dei suespressi voti nomina a propri rappresentanti i signori ing. Fachini, Frova, ragioniere Sandri, ingegnere Dormisch, avvocato Morossi, con ogni più ampia facoltà di prendere accordi con gli altri Consorzi ed intervenire nella forma più energica anche presso i poteri centrali.

Cronaca Provinciale

CORNO DI ROSAZZO

OH, CARA TERRA NATIA!

20 gennaio 1922

Villanova del Judrio, frazione del Comune di S. Giovanni di Manzano e residenza estiva della famiglia dei Conti Puppi, alla cui dipendenza stanno quasi tutti gli abitanti del villaggio, è un paesello sperduto fra il verde della campagna e i boschetti di pioppo e di robinie, che mio padre (ormai chi lo ricorda?) piantò a difesa delle acqu edel Corno e del Iudri, gli fanno intorno fresca ghirlanda. Per la sinuosità del terreno, il paesaggio che egli domina è forse il più bello che si possa vedere dalla conca delle nostre colline.

Ma la sua prerogativa migliore è quella di aver serbato, prima e dopo la guerra, quell'aria di semplicità primitiva, quell'aspetto di originalità rusticana, e pei suoi usi e abitudini patriarcali, che fra tutti lo distinguono; e vi è fra quella gnete rude, una spontaneità di opinioni e di propositi, che la isola quasi e rende quel piccolo mondo tanto diverso da quello degli altri paesi.

E ciò appare, alla mia vecchia esperienza, come una conseguenza del passato, nata nella antica casa feudale, ho sempre veduto chi dirigeva il lavoro e curava gli interessi dei padroni, vivere in perfetto accordo con chi educava le anime e dirigeva le coscienze dei soggetti. Fattoria e Canonica si davano la mano e lavoravano di comune intesa pel benessere di tutti; e questo esempio di rispetto e concordia reciproca, ispirava quella fiducia così rara in chi guarda in alto, sempre con diffidenza o per desiderio di confronti.

E fu così che la prosperità delle famiglie crebbe, che i vantaggi del lavoro e dell'ordine si resero palesi.

Ed anche oggi, dopo gli orrori e la devastazione che con la guerra lo sconvolsero, il paese ha saputo rifarsi, ed ha la sua brava Cooperativa di consumo, una latteria Sociale, e una scuola serale modello; forse an che presto un teatrino ad elevazione morale della gioventù.

Io stava appunto per congratularmi pubblicamente col paese di queste sue iniziative, quando un articolo comparso oggi sulla Patria tarpò le ali al mio sincero entusiasmo.

Mi si vuole far credere, che fra tanta arcadia, tanta rustica pace, sia entrata nientemeno che la politica. Vade retro Satana!

Ma via, la politica che si fa a Villanova del Judri, sa portare queste conseguenze; io auguro a tutti paesi del Friuli, di fare una politica di questo genere. Non si spaventi l'autore di quell'articolo, e non disturbi, il regio Provveditore agl iStudi. Se le scuole di Villanova del Judri, non subiranno altra profanazione di questa, seguiteranno a funzionare perfettamente come ha fatto finora forse meglio di quelle di certi comuni limitrofi!

Ed al caro paesello dei miei morti delle mie memorie, io auguro, non di essere la rocca delle Leghe Bianche, nè il focolare delle fiamme rosse o nere che sieno, ma di serbare la sua sana moralità, la salda fede cristiana e l asua rude fratellanza.

Maria Molinari Pietra

CIVIDALE

Per la stazione di monta Equina

Per interessamento del dott. Ortali Titolare della sezione della Cattedra e del comm. avv. Nussi, venne a suo tempo espresso il desiderio all'on. Senatore Morpurgo, che con la sua solita cortesia si occupasse presso il ministero di Agricoltura per ottenere per la prossima campagna di Monta due Stalloni di cui uno Bretone e uno Lipizzano.

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera di S. E. l'on. Mauri:

« Caro Morpurgo,

Corrispondendo al tuo vivo interessamento, ho impartito disposizioni al direttore del deposito stalloni di Ferrara perchè procuri di assegnare alla stazione Ippica di Cividale del Friuli, durante la prossima campagna di Monta, uno stallone Bretone ed uno Lipizzano.

Cordiali saluti dal tuo **Mauri**

La stazione di monta Equina di Cividale sorse per la prima volta, l'anno scorso, per opera della locale sezione di Cattedra e del Comizio Agrario. Per il modo con cui è stata accolta dagli agricoltori, oggi la stazione aumenta di importanza e ciò non potrà che apportare abbondanti frutti nell'allevamento equino del circondario sin ora trascurato.

Distribuzione dei premi della mostra bovina.

Ricordiamo che Sabato 28 corrente alle ore dieci, nel piazzale del Mercato degli animali avrà luogo la distribuzione dei premi della riuscitissima Mostra Bovina del decorso Settembre.

In caso di cattivo tempo la premiazione sarà fatta nell'Atrio del R. Convitto Nazionale gentilmente concesso.

Per la morte del Papa

Viva dolorosa impressione ha destato la notizia benchè attesa, della morte del Pontefice Benedetto XV. Su tutti gli uffici e sull'antenna è esposto il tricolore abbrunato, nelle scuole in segno di lutto vennero oggi sospese le lezioni. In Duomo si fanno preparativi per le funzioni funebri.

Decesso

Dopo breve malattia questa mattina è morta la signora Scozillo Maria in Stoppato di anni 32, lasciando nel più profondo dolore il marito, genitori e parenti. Vivissime condoglianze.

La morte di Papa Benedetto XV e la sua penosa agonia

Tutti gli Stati si associano al lutto della Chiesa cattolica



Benedetto XV. è morto ieri mattina alle 6.25.

La notizia era attesa poichè gli ultimi bollettini non lasciavano adito a speranza alcuna.

Sabato mattina dalle ore 8 alle 9 il Santo Padre potè assopirsi e riposare un po', ricavandone un lieve miglioramento nelle condizioni generali. Il miglioramento che precede la morte.

Ricorrendo la festa di S. Agnese espresse il desiderio gli si mostrasse una statua della Santa protettrice del collegio nel quale studiò, i suoi primi anni, e rivolgendo uno sguardo supplice alla Santa, ha pregato; quindi si è assopito.

Sabato, nel pomeriggio, il Ministro Mauri si è recato in Vaticano a chiedere notizie, ed è stato ricevuto nell'appartamento Pontificio da Mons. Caccia Dominioni, maestro di camera.

Nel pomeriggio è stato ammesso alla presenza del S. Padre, il conte Ernesto Lombardo di Genova il quale gli ha presentati i sensi di devozione della sua città natale. Il Pontefice ha mostrato essere profondamente grato e commosso ed ha impartito la benedizione al co. Lombardo e alla città di Genova.

Da ogni parte del mondo sono giunti dispacci chiedenti informazioni ed auguranti che il Santo Padre superasse la gravissima crisi.

Alle 11 di sabato, il Papa ricevette l'arcivescovo di Bologna, mons. Nacalli Rocca e gli chiese notizie della sua presa di possesso della arcidiocesi di Bologna, compiacendosi delle accoglienze che i bolognesi gli avevano tributato.

Ha pure parlato con mons. Menzani vescovo di Piacenza, col quale si è trattenuto qualche tempo come se fosse una delle consuete udienze ordinarie. Ma poi le sue condizioni si sono ancora aggravate.

L'ultimo bollettino

fu redatto alle 17.50 di sabato. Diceva:

« Le condizioni del S. Padre si sono fatte nella giornata ancora più gravi. La respirazione si è fatta più faticosa e difficile. Le forze del cuore vanno sempre più affievolendosi.

Intanto, saputosi in Roma che il Pontefice era agli ultimi momenti, una grande folla si accalcò in piazza S. Pietro, rattenuta da cordoni di guardie Regie.

* * *

Non passano che i personaggi che si recano in Vaticano. Si seguono carozze, automobili, che portano cardinali, diplomatici, personalità cospicue.

Le condizioni del pontefice rimangono immutate.

Periodi di assopimento si alternano con momenti di agitazione, causati dall'affanno che non diminuisce. Allorchè è ancora più calmo il Pontefice sorbisce ristori che talora riesce a prendere da sè. Stasera parlando con monsignor Nasalli Rocca, il Papa gli ha chiesto che ora fosse e, avendogli questi risposto che erano le 11, il Pontefice ha replicato: « Andate a riposare, perchè prima delle sei ce ne vuole ».

Il papa voleva accennare al fatto di aver pregato il cardinale Vico di celebrare la messa alle 6 nella sua cappella privata: ma dopo avvenuta la morte, proprio alle 6 del mattino, le sue parole parvero venire dalla prescienza dell'ora in cui sarebbe morto.

Le ultime ore del morente

Alla mezzanotte e tre quarti monsignor Mignone, ha detto la Messa nella cappella privata attigua alla camera del Papa, ed ha impartita la comunione al Pontefice che però aveva l'aspetto molto depresso e trasformato dalle sofferenze. Anche l'udito si era venuto indebolendo.

L'infermiere annunzia la fine della Messa con le parole:

— Santo Padre, la Messa è terminata.

Il Pontefice, accostata la mano all'orecchio ha fatto ripetere le parole, come a far comprendere che non udiva, mentre dal moto delle labbra sembrava che pregasse.

Finita la prima Messa, ne fu celebrata un'altra dal cardinale Giorgi, penitenziere maggiore. Il dott. Battistini entrato nella camera del Pontefice poco prima di mezzanotte, è uscito nell'anticamera dopo la messa di monsignor Mignone, ed ha annunciato che riteneva la catastrofe imminente.

Alle tre del mattino si notano nel Santo Padre fenomeni di raffreddamento alle estremità e le dita assumono un colore cianotico. La circolazione del sangue si compie irregolarmente. Nella stanza sono il dott. Cherubini, due nipoti del Pontefice, il cardinale Giorgi, monsignor Zampini e alcuni famigliari oltre agli infermieri. Dall'aspetto si può desumere che il Pontefice soffre moltissimo.

Bisogna che io apra la posta!!!...

Fino alle cinque del mattino nella cappella attigua alla camera del Pontefice le Messe si erano susseguite. Alle 5.30 il cardinale Vico stava per celebrare anch'egli la Messa, quando il Pontefice entrò in agonia. Durante una di queste Messe, tutte le guardie nobili di servizio nell'anticamera dell'appartamento pontificio si sono comunicate.

Fino agli ultimi momenti Benedetto XV ha avuto periodi di assopimento che si alternavano con momenti in cui egli ricuperava quasi completamente la lucidità di mente. In questi momenti egli scambiava qualche parola con i vicini al letto. Il pensiero del Pontefice è stato fino all'ultimo rivolto al dovere del suo ministero. Ad un certo momento, egli ha mormorato:

— Bisogna che io apra la posta, perchè vi sono parecchi affari gravi e urgenti in corso.

La catastrofe

Sua Santità Benedetto XV ha esalato l'ultimo respiro alle sei di questa mattina. Al momento della morte erano presenti il cardinale Gasparri, segretario di Stato, il cardinale Giorgi penitenziere maggiore, il cardinale Vico, il maestro di camera mons. Caccia Dominioni, mons. Zampini sacrista, mons. Pizzardo, sostituito alla segreteria di Stato, mons. Respighi prefetto delle cerimonie, mons. Menzani vescovo di Piacenza, i due nipoti conti Persico, il marchese Serlupi, cavaliere Alberizzo.

Alle ore 5.20 si è recato in Vaticano il cardinale Vico per celebrare, secondo il desiderio espresso dal Pontefice, una messa nella cappella privata attigua alla camera dove l'infermo si spegneva.

Benedetto XV era entrato in agonia [illegible] I presenti allora hanno recitato le preghiere dei moribondi e il cardinale Giorgi ha impartito l'ultima assoluzione al Santo Padre.

Benedetto XV ha lasciato, come sua ultima volontà, che la sua salma non venga imbalsamata; quindi questa, dopo la toletta di morte, verrà rivestita degli abiti pontificali con la mitria a lamine d'oro, la pianeta rossa, con i calzari. La salma verrà poi subito trasportata nella sala del trono e deposta sul letto di morte ove rimarrà esposta per tre giorni.

Verrà poi trasportata in San Pietro, nella cappella del Sacramento, ove resterà esposta due giorni.

Dal momento della morte di Benedetto XV il governo della Chiesa è passato al camerlengo di S. Romana Chiesa, della quale carica è investito l'attuale segretario di Stato, mons. Sincero, uditore della Congregazione concistoriale e segretario del Sacro Collegio.

Appena avvenuta la morte, il plotone delle guardie nobili di guardia in anticamera al comando del [illegible] marchese Sarazzani, ha preso possesso dell'appartamento pontificio, che è stato fatto sgombrare. All'appartamento del secondo piano, ove era la biblioteca del Pontefice, sono stati apposti i sigilli.

La segreteria di Stato diramerà lo annuncio ufficiale della morte ai vari governi ed al corpo diplomatico.

Come il popolo di Roma apprese la notizia

Gli Svizzeri si inginocchiano

Durante la notte, numerosi capannelli di persone, in buona parte giornalisti esteri, stazionarono in piazza San Pietro. Il servizio di vigilanza era esercitato dal personale del Commissariato di Borgo e da pattuglie di carabinieri e guardie regie. I rari usciti dal Vaticano venivano ansiosamente interrogati e così verso le 5.40 si apprese nella piazza che la fine dell'augusto Infermo era prossima. Qualche minuto dopo le sei furono visti dall'esterno gli svizzeri di guardia inginocchiarsi e subito il grande portone di bronzo venne chiuso.

Immediatamente uscirono sulla piazza reparti di carabinieri e guardie che occuparono, tenendolo sgombro, l'ultimo tratto del colonnato di destra, presso il portone di bronzo.

Nonostante non fosse ancora giorno, la folla cominciava ad affluire e reparti di vigilanza vennero aumentati. Il via vai di vetture e di automobili si è intensificato, ma nella quasi totalità si è svolto lungo la via delle Fondamenta, poichè quelli che accedevano in Vaticano vi entravano per il portone così detto della Zecca, dal quale si va direttamente nel cortile di San Damaso.

La basilica vaticana è stata aperta alle ore sette, come di consueto. Le campane della Basilica hanno suonato a morto. Numerosi fedeli che attendevano presso i cancelli del [illegible], entrarono a pregare. In vari altari furono dette messe per tutta la mattinata.

I canonici della Basilica entrarono nel coro per le consuete funzioni domenicali, ma nessuna funzione religiosa straordinaria si è compiuta per la morte del Sommo Pontefice, nè si compirà nella Basilica per tre giorni, durante i quali le funzioni religiose pro Pontefice defunto si celebrano nelle cappelle interne del palazzo, come è consuetudine.

Nella Basilica è continuata l'affluenza dei fedeli che vi si fermano lungamente a pregare.

Il tempo è splendido. La folla della piazza osserva con interesse le finestre dell'appartamento ove giace la salma del Papa. Le persiane sono socchiuse.

I provvedimenti del Governo

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi appena avvenuta la morte di Sua Santità, ha comunicata la notizia a S. M. il Re, alle alte cariche dello Stato ed ai governatori delle colonie ha ordinato che in tutti i pubblici edifici a Roma e nelle provincie venga esposta la bandiera abbrunata, ed ha impartito ordini precisi affinchè sia garantita la completa libertà del governo provvisorio della Chiesa e delle deliberazioni del Sacro Collegio.

La Salma fu composta e vestita degli abiti pontificali

ROMA, 22. — *Stamane il cardinale Gasparri, camerlengo di S. Romana Chiesa ha proceduto, col cerimoniale d'uso alla ricognizione del cadavere del Pontefice. Indi i famigliari di Benedetto XV, alla presenza di mons. Respighi, prefetto delle cerimonie, hanno vestito la salma con la sottana di panno bianco, il rocchetto, la mozzetta ed il camauro.*

Le mani del Pontefice sono state incrociate sul petto unite da un rosario.

Terminata la vestizione, sono stati deposti ai lati qu[illegible] ceri ac[illegible]. Due guardie veglia[illegible]

Varie Messe [illegible]brate nella cappella privata del [illegible]; la prima da mons. Sam. Elia già cameriere particolare del defunto Pontefice, e vi hanno assistito i nipoti marchesi della Chiesa e conti Persico. Verso le 12 la salma è stata rivestita degli abiti pontificali ed alle 15.30 del pomeriggio sarà trasportata nella sala del trono, al secondo piano, dove rimarrà esposta.

Il trasporto della salma nella sala del trono

ROMA, 22. — *Per il trasporto della salma del Pontefice dal terzo piano alla sala del trono sono cominciati a giungere in Vaticano, fin dalle 14.30, cardinali, prelati, diplomatici, dignitari della Corte. Il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, si è recato nell'appartamento del cardinale Gasparri, che lo ha ricevuto, mentre i cardinali e gli alti prelati e dignitari si sono recati al terzo piano nell'appartamento privato del defunto Pontefice.*

Nella prima anticamera era schierato su due file un plotone della guardia palatina; nella seconda e terza anticamera vi era un plotone di guardie nobili al comando dell'esente Mancucci.

Alle ore 15.25 si è formato il corteo. Precedeva un plotone della guardia palatina; seguivano quattro bussolanti, gli ufficiali dei corpi armati pontifici, i comandante della guardia palatina comm. Tabanelli, e dei gendarmi, conte Cecco Fiori. Venivano poi i cappellani segreti Gasponi, Fenstoni, Giobbe e Piermatteis, quattro camerieri segreti di cappa e spada, il comandante della guardia svizzera Hirabili, il corriere maggiore dei sacri palazzi marchese Sacchetti, il cavallerizzo maggiore marchese Serlupi, i maggiordomo mons. Amper, i camerieri segreti partecipanti Arborio, Mola, Diserie e mons. Callori, mons. Caccia Dominioni, già maestro di camera di Benedetto XV.

Seguivano dieci sediari, recanti torcie accese; il clero, otto guardie nobili e cioè il conte Colacicchi, il principe Lancellotti, il conte Caterini, il marchese Fioravanti, il marchese Lucernori, il conte Petrucci, il principe Ruspoli e il principe Barberini portavano a braccia la barella sulla quale era la salma del Pontefice rivestita degli abiti pontificali con il pallio, la mitria di lamina d'oro, guanti e calzari rossi.

Le braccia del Pontefice sono distese lungo i fianchi. Il volto ha un atteggiamento di pace e conserva inalterati i lineamenti.

Fiancheggiavano la salma le guardie nobili, dietro cui venivano i nipoti conti Persico, il fedele cav. Mariano Faggiani, aiutante di camera del pontefice, mons. Migone; quindi i cardinali Vannutelli, Deloj, Gasparri, Rannunzzi, Fazzi, Fruwirth, Gasquet, Granito di Belmonte, Billot, Lega, mons. Ugo Boncompagni vice-camerlengo di Santa Romana Chiesa, mons. Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna, mons. Menzani vescovo di Piacenza, il principe Aldobrandini comandante la guardia nobile, il principe Chigi maresciallo del Conclave, il comm. Seganti maestro di casa dei sacri palazzi, il comm. Mannucci sottoforiere.

Chiudeva il corteo un gruppo di guardie nobili seguito da numerosi sacerdoti, prelati e famigliari di corte, il cav. Fontana, il cav. Pozzoli.

Il corteo è disceso per lo scalone regio al secondo piano e attraversò la sala Clementina che era affollatissima.

Al passaggio della salma tutti i presenti si sono inginocchiati.

Il corteo ha proseguito nell'appartamento papale, e la salma è stata deposto nella sala del trono sotto il baldacchino di velluto cremisi. Le guardie nobili si sono schierate ai lati della salma, intorno alla quale ardevano quattro ceri.

Mons. Zampini, sacrista dei sacri palazzi, ha impartito la benedizione alla salma; quindi i cardinali, uno per volta, ha asperso l'acqua santa sulla salma. Dopo avere pregato qualche istante in ginocchio, i cardinali si sono ritirati, mentre nella sala venivano ammessi il corpo diplomatico e le altre personalità munite di speciale biglietto. La sala del trono è tutta tappezzata in damasco rosso. Di fronte al trono vi è un grande crocefisso in avorio ed alle pareti laterali vi sono due consolles sulle quali sono candelabri recanti lampadine elettriche e due orologi antichi. La salma è illuminata da numerose lampadine elettriche che proiettano la luce dall'alto del soffitto. L'esposizione della salma è durata fino alle ore 18.

Durante la notte faranno la guardia d'onore le guardie nobili. Domattina alle nove la salma sarà trasportata in San Pietro e sarà esposta al pubblico nella Cappella del Santo Sacramento.

La partecipazione del popolo alle manifestazioni di lutto

ROMA, 22 — Nella piazza del S. Pietro e nella basilica vaticana la affluenza della folla è andata continuamente aumentando per tutta la giornata. Nel pomeriggio molte migliaia di persone stazionavano nella piazza e molte altre migliaia erano nella basilica. Si calcola che non meno di cento mila persone, siansi recate sulla piazza e nel tempio. Centinaia di automobili e di vetture attraversavano ininterrottamente piazza S. Pietro.

Malgrado la folla enorme e lo straordinario movimento, non si è avuto a deplorare il minimo incidente.

Il servizio di polizia per la circolazione della folla fu disimpegnato esclusivamente da carabinieri e guardie regie, senza che occoresse l'intervento della truppa.

Nel pomeriggio gran numero di persone, specialmente prelati e suore, sono entrati in vaticano anche dal portone di bronzo, con biglietto speciale, per poter attraversare il cordone degli agenti. La folla, dalla piazza, fissava la finestra della stanza ove il papa è morto, le cui imposte si chiusero dopo che la salma fu portata nella sala del trono.

Gli svizzeri in alta uniforme continuarono a montare la guardia presso il portone di bronzo, a contatto con un reparto di carabinieri in servizio sulla scala esterna di accesso al portone.

Solo a notte la folla cominciò a diradarsi e la piazza a poco a poco ritornò in quiete e silenzio. Anche nel pomeriggio nell'interno della basilica hanno avuto luogo le consuete funzioni religiose domenicali. Specialmente nella cappella del coro si pigiava una gran folla che si rinnovava di continuo. Era stato intensificato il servizio di tramvais e di autobus che fanno capo a piazza S. Pietro, insufficienti a contenere la folla sempre crescente che in gran parte ha dovuto fare la strada di ritorno a piedi.

Gli edifici pubblici, le ambasciate, le legazioni e anche molte case private hanno esposto la bandiera abbrunata per la morte del pontefice. I teatri e i pubblici spettacoli sono rimasti chiusi. I palazzi apostolici della cancelleria della dataria di propaganda e di sangiovanni hanno i portoni chiusi.

La prima riunione di Cardinali in sede vacante

ROMA, 22 — Stamane alle nove nella sala delle congregazioni al Vaticano ha avuto luogo la prima riunione del sacro collegio convocata dal camerlengo di santa romana chiesa, card. Gasparri.

Vi hanno assistito i cardinali residenti in curia e mons. Sincero segretario del sacro collegio. Nella riunione sono state distribuite ai cardinali varie mansioni di amministrazione immediata con quelle che si riferiscono ai funerali di Benedetto XV. e alla preparazione del conclave.

I funerali sono stati affidati alle cure del card. Mery del Val arciprete della basilica di S. Pietro. La riunione è terminata alle 12.30.

Poco dopo, pure sotto la presidenza del cardinale Gasparri, si è riunita la reverenda camera apostolica, che, come noto, durante la sede vacante, assume la cura dei beni dell'amministrazione della santa sede.

Stamane il card. Gasparri ha diramato al corpo diplomatico presso la S. S., la partecipazione ufficiale della morte del pontefice. Il cardinale, poichè cessate le sue funzioni di segretario di stato, prende indi congedo.

Da tutto il mondo giungono condoglianze alla S. Sede

PARIGI, 22 — La notizia della morte di Benedetto XV, è stata conosciuta nelle chiese alla fine delle funzioni del mattino, ed ha provocato una viva emozione. Il clero raccomandò il defunto all'epreghiere dei fedeli.

Il generale Lasson, capo della casa militare del presidente della Repubblica, si è recato alla nunziatura ed ha presentato a mons. Ceretti le condoglianze del presidente.

VIENNA, 22 — Il cancelliere Schober appena appresa notizia della morte del Sommo Pontefice, si è recato alla nunziatura ad esprimere le condoglianze del governo austriaco.

BERLINO, 22 — Il presidente del Reichstadt ha inviato il seguente telegramma al nunzio apostolico a Monaco, mons. Pacelli: «Profondamente commosso per la morte di Sua Santità esprimo le più sincere condoglianze a Vostra Eccellenza a nome del Reich tedesco. La nazione tedesca ricorda con infinita gratitudine la grande e benefica attività del Sommo Pontefice, durante la guerra mondiale e durante gli anni susseguenti e così pure le sue aspirazioni instancabili per la ricostruzione del mondo sulle basi della riconciliazione dei popoli e dell'amore cristiano del prossimo».

VIENNA, 22 — Il presidente Federale Haidinisch che, durante la malattia del Pontefice, aveva assunto continuamente notizie sullo stato della sua salute, non appena giunta la notizia della morte ha fatto esprimere le più profonde condoglianze al nunzio apostolico Marchetti Silvaggiani. Nello stesso tempo, il presidente Hainisch ha telegrafato esprimendo la sua più calda simpatia al cardinale camerlengo e al collegio dei cardinali.

l'Arcivescovo Mons. Rossi annuncia la morte

In data di ieri, cioè appena fu nota a Udine la notizia della morte del Sommo Pontefice, l'arcivescovo Mons. Anastasio Rossi, diresse al clero ed ai fedeli della Arcidiocesi una nobile lettera annunciando la avvenuta catastrofe: lettera che fu pubblicata in una Seconda edizione del giornale «Il Friuli».

Dopo aver ricordato la repentina malattia del Santo Padre, l'illustre Presule così continua:

«Noi chiniamo il capo ad adorare i divini voleri! Ma questa stessa repentina scomparsa dell'Augusto **Pontefcie Benedetto XV.** ci fa riconoscere in modo ancora più evidente che Egli era il Pontefice Provvidenziale, il Pontefice dell'ora solenne che la Chiesa doveva attraversare.

«Tutto il mondo dovette ammirare la prudenza, la sapienza, il costante desiderio di pace e la carità paterna cristianamente universale, con la qual egovernò la Chiesa, mentre, chiuso nel Vaticano, vedeva innanzi a sè l'Europa in fiamme e in lotte feroci, i popoli accanirsi e dilaniarsi. «Pontefice della pace», Egli a giusto titolo fu salutato; e la storia, questo nobilissimo titolo ha vergato a lettere incancellabili e gloriose.

«Lo attendeva il lavoro di ricostruzione e già, ci si era accinto con pari ardore di carità. Come ci eravano commossi ai suoi appelli a favore di prigionieri e dei profughi di guerra, della Polonia affamata e della Lituania, così, terminato il conflitte, chi non si sente commosso agli appelli per i bambini affamati, per le vittime della guerra, per la Polonia, per l'Irlanda imploranti sempre carità e pace?

«Ancora molto e molto si proponeva di compier edi bene per la Chiesa e per la Società: approfittando di quella influenza che il Papato andava riacquistando e rinvigorendo e della quale era prova luminosa il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con quasi tutti gli Stati del mondo.

«Ma il Signore, nei suoi imperscrutabili giudizi, recise e spezzò la nobile esistenza di questo benemerito Pontefice, e volle che brevissimo quanto fattivo e fecondo ne fosse il Pontificato. Dio ce lo ha tolto. Chiniamo la fronte rassegnati, e adoriamo!

La Chiesa di Dio non muore: la serie dei successori di Pietro non si interrompe. Cristo capo invisibile della sua Chiesa, deve avere il suo rappresentante in terra. Dio ci darà un altro Pontefice secondo il suo cuore e secondo i bisogni del nuovo periodo che si apre innanzi alla missione benefica di giustizia e di pace della Chiesa di Cristo.

«Sulla tomba di Benedetto XV deponiamo il fiore nostro e prostrandoci invochiamo all'anima sua elettissima la pace e la luce eterna, il premio alle sue opere nobilissime, al le sue illuminate e sante sollecitudini pastorali. Egli che ha rasciugato tante lagrime, tanti cuori di madri, di spose, di orfani, di prigionieri, di esuli raggiunga il premio meritato dall'apostolica sua carità.

***

Mons. Arcivescovo chiude ordinando speciali funzioni religiose: che per tre giorni si suonino per tre volte ogni giorno, le campane delle chiese dopo l'Ave del Mattino e del mezzogiorno per un quarto d'ora e dopo l'Ave Maria della sera per una ora; che nei giorni 24, 25, 26 corr. alle 10.30 nella Metropolitana sieno celebrate in sua presenza solenni esequie e il terzo giorno con Messa pontificale ed intervento di tutti i parroci della città, e che altrettanto in giorno da fissarsi venga fatto nelle chiese parrocchiali della diocesi.

L'interessamento dei sovrani durante la malattia del Papa

ROMA, 22. — Tutta la famiglia reale, profondamnete commossa della malattia di Benedetto XV, ne seguì le fasi con il più ansioso interessamento.

Il Re, per essere informato con maggiore precisione e frequenza, aveva incaricato monsignor Beccaria, cappellano di Corte, di tenersi in continuo contatto con il Vaticano. Lo stesso incarico la Regina Madre aveva dato a una persona in relazione con l'aristocrazia vaticana. Quando le campane delle chiese di Roma, ieri, col loro suono triste e solenne, hanno chiamato alla preghiera i fedeli, anche la famiglia reale si è inchinata a pregare nella sua cappella privata. I Sovrani, ricevendo le ultime notizie, che non lasciavano più adito a speranza, hanno espresso tutta la loro pena ed il cordoglio per la sventura che stava per colpire la Chiesa.

Cominciano le previsioni sui probabili successori

Secondo l'«Agenzia Volta», uno dei più autorevoli cardinali avrebbe fatto queste dichiarazioni:

— L'apertura della successione al Pontificato si presenta, nel momento attuale, particolarmente difficile. Tale difficoltà veramente grande deriva da due ordini di ragioni: in primo luogo la politica di Benedetto XV verso le varie nazioni si trova in una fase di pieno sviluppo; perciò il successo o l'indebolimento di quella politica non potranno essere determinati, se non dalla continuità o meno con cui il precedente programma sia in avvenire perseguito. Perciò, non volendo adottare di svolgere le anteriori direttive, resta difficilissimo a trovare la persona adatta al prolungamento di un'opera che era sostanzialmente personale. In secondo luogo la composizione presente del Sacro Collegio si manifesta poco favorevole ad una rapida e chiara determinazione: non esiste un vero e proprio orientamento di gruppi e forse neppure di tendenze. C'è un equilibrio quasi assoluto fra i cardinali italiani che sono 31, ed i cardinali esteri, che sono 30. Tra i cardinali esteri e profonda la divisione del gruppo austro-tedesco, del gruppo franco-belga, forse oggi ancora più che non all'inizio della guerra europea, qando si ebbe il conclave che elesse Benedetto XV. Pertanto, sembra doversi escludere la possibilità che l'incertezza dei cardinali italiani possa portare all'elezione di cardinali esteri. D'altronde bisogna tener conto della diffidenza dei cardinali esteri per i cardinali di Curia.

Eliminata l'ipotesi della nomina di un cardinale estero, resa difficile l'ipotesi della nomina di un cardinale di curia, per l'opposizione dei cardinali esteri, bisognerebbe cadere su un membro dell'Episcopato italiano, ove d'altra parte è pure necessario tenere presenti le condizioni di età e di salute dei papabili.

«Si parla del cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa — ha continuato l'autorevole cardinale — ma egli sarebbe forse ancora oggi il candidato il gruppi cattolici-politici, e ciò sembra rendere difficile la sua sorte. Si parla anche del cardinale La Fontaine, patriarca di Venezia, ma sarebbe strano che la storia si ripetesse tanto presto. In tanta oscurità, è pure d'uopo rilevare che una posizione affatto particolare e fondamentalmente privilegiata è quella in cui viene a trovarsi, nelle presenti circostanze, il segretario di Stato Gasparri, l'unico a possedere la conoscenza della trama politica che la Santa Sede stava laboriosamente intessendo, e che potrebbe raccogliere intorno al suo nome sufficienti simpatie da parte di un notevole numero di cardinali italiani ed esteri.

Il nome del cardinale Gasparri, poi, non sarebbe certo sgradito nemmeno al Governo italiano...

Altri nomi anche si fanno: ma tutto questo, ci sembra molto prematuro — e anche le notizie qui sopra le abbiamo pubblicate solo a titolo di curiosità.

CIVIDALE

Veglia Combattenti

Sabato 4 febbraio a Teatro Sociale Ristori avrà luogo la prima veglia del carnovale indetta dalla associazione combattenti a beneficio dei propri soci disoccupati.

Audace colpo fallito

Verso le 10 di ieri sera la signora Bellina Ines fu svegliata di soprassalto per rumori insoliti che sentiva nella stanza attigua alla sua camera. Chiamò e sentì un passo d'uomo correre dalle scale. Si alzò allora e si portò nella vicina stanza ove trovò il cassetto del comò scassinato. Corse ad avvertire il marito che si trovava in caffè, in servizio e che a sua volta denunciò l'accaduto ai carabinieri, i quali riuscirono ad acciuffare l'audace ladro, certo Zorzettig Guido di anni 16 che con l'aiuto del compagno Gressan Luigi aveva tentato l'audace colpo.

Lo Zorzettig era stato licenziato da appena un mese dal caffè Bellina, Egli ben conosceva le abitudini della famiglia e dove si trovava il denaro.

Ebbe l'ardire prima di rubare le chiavi di casa sul paletott dal sig. Bellina Dino e aperta la casa vicina al caffè, rimisero le chiavi al loro posto e tentarono il furto che se riusciva avrebbe fruttato loro denaro per oltre 8 mila lire. I due giovanetti vennero trattenuti e passati alle carceri. Essi sono confessi.

REMANZACCO

Crisi Municipale

Dopo le irrevocabili dimissioni del Sindaco Giuseppe Missio, anche la Giunta Comunale ha deliberato le dimissioni.

Venerdì, il Consiglio si radunerà per la nomina del nuovo Sindaco e la rinnovazione della Giunta.

TAVAGNACCO

Mortali conseguenze di una caduta

23 — Quindici giorni fa, cadde accidentalmente da una scala Francesco Ronco di 73 anni fu Domenico riportando una contusione al capo.

In seguito a sintomi di paralisi delle mandibole, fu ricoverato all'ospedale di Udine. Apprendiamo che purtroppo, stanotte il povero vecchio è morto in seguito a probabile lesione cerebrale.

S. DANIELE

Un importante ordine del giorno

I sindaci dei comuni del Mandamento di S. Daniele, nella loro riunione del 20 p. p., hanno votato il seguente ordine del giorno:

Constatato che nella quasi totalità i Comuni delle Terre Invase dal Nemico si trovano in disastrose condizioni finanziarie;

constatato che in detti Comuni non può farsi assegnamento su inasprimento di tasse ed imposte onde ottenere migliori condizioni per il fatto che non si è ancora verificato il totale risorgimento delle industrie e commerci a causa del mancato risarcimento dei danni di guerra;

constatato che la siccità verificatasi nel 1921 fu una vera calamità per la produzione agricola in questa regione;

ritenendo perciò necessario che anche nel corrente anno venga provveduto da parte del regio Governo al finanziamento dei bilanci degli Enti locali;

constatato che la manutenzione stradale che dal corrente anno è a carico dei comuni importa ai comuni stessi un fortissimo aggravio finanziario dovuto all'alto prezzo della mano d'opera e dei materiali;

Vivamente reclamano

1. perchè senza indugio vengano emanati dal regio Governo i tanto promessi provvedimenti diretti a stabilire che anche nel corrente anno, almeno in parte, i bilanci degli Enti locali delle provincie invase dal nemico saranno finanziati;

2. perchè vengano prorogate quelle disposizioni per le quali negli anni decorsi le spese di manutenzione stradale dovevano far carico all'amministrazione provinciale e

deliberano

di invitare tutti i rappresentanti politici della provincia a svolgere in tal senso efficace azione presso il Governo.

Cronaca Cittadina

Per la morte del Pontefice

Oggi restano chiuse le scuole in tutto il Regno. Agli edifici governati vi è esposta la bandiera abbrunata. Nelle chiese, si osservano le disposizioni emanate da S. E. l'Arcivescovo.

Questa sera, rimarranno chiusi Teatri e Cinematografi, non essendo stato possibile provvedere in tempo perchè fossero chiusi fin da ieri sera, dato che la relativa disposizione ministeriale giunse da Roma in ritardo.

Le elezioni a Gorizia ed a Trieste

Le notizie che potemmo avere stamane da Gorizia dicono che fino alle dieci in otto sezioni la lista del Comitato di azione era in prevalenza su quella del comitato cittadino di circa quattrocento voti. Mancavano i risultati di tre sezioni; ma si prevedeva che sarebbe prevalsa la lista del comitato di azione. La giornata di ieri trascorse calma.

A Trieste, la maggioranza fu conquistata dalla lista del blocco nazionale.

Due ore di melodie friulane

Facile profezia la nostra: il trattenimento corale offertoci sabato sera nel teatrino della Palestra in via Dante, ci avrebbe procurato due ore deliziose. E lo aveva previsto anche il pubblico, affollando, stipando la vasta sala: un pubblico misto, di vecchi e di giovani, di professionisti e di operai, di titolati e di popolani. Questa previsione generale si avverò appieno. Il corpo corale istituito dalla Filologica Friulana, cantò con impegno, con «passione», e con passione il pubblico ascoltò, applaudì e spesso insistette negli applausi fino a ottenere parecchi bis. Che belle voci simpatiche di soprano, di contralto! che magnifici timbri di basso! che perfetta fusione!... Bravo, il maestro Cremaschi: la sua pazienza, la sua incontentabilità nell'arte ha saputo imprimere negli esecutori il sentimento artistico ond'ella è pervaso.

Dei sedici numeri, non tutti erano di «villotte» e non tutti — benchè tutti bei «canti» e meritatamente applauditi — erano intonati alla semplicità melodica delle vecchie nostre «villotte»: alcuni ci parvero troppo «elaborati» e con troppa ricercatezza.

E dello stesso nostro parere ci sembrò il pubblico, il quale applaudì più calorosamente i canti «di autore ignoto», cioè le vecchie villotte — come «La prime gnot di avril», «Cheste viole palidute», «Vai a fâ lavâ la muse» (briosissima e di cui si ottenne il bis), e «Me mari me l'à dite», pure bissata. Altri numeri si dovrebbero dire più propriamente «canti friulani» più che villotte — musicati ad imitazione delle villotte: risultato che non sempre fu raggiunto. Il popolo ricerca e si appaga sopratutto della melodia; gli autori si preoccupano invece dell'armonia, dei contrappunti.

Canti di autori, furono eseguiti: «Primevere» e «Autun» dello Zardini e «La stele» e «Lis ciampanis» di Tita Marzuttini, due fra gli interpreti più fedeli dello spirito musicale del nostro popolo; l'ultima, che ebbe una magnifica esecuzione, fu dovuta replicare; e poichè si sapeva che il vecchio è sempre caro. Tita assisteva al trattenimento, il pubblico lo volle due volte acclamare al proscenio. «Il miò ben l'è lât in uère» parole di A. Deperis, ebbe due interpretazioni musicali: una del maestro E. Stabile e l'altra del maestro E. Vinci: a impressione, la musica dello Stabile ci parve più nel carattere dei nostri canti usuali.

Una ottima pagina musicale quella del maestro Mascagni su «La stele», parole dell'indimenticato maestro Luigi Cuoghi e musicate anche dal Marzuttini. Troppo elaborata la musica del Blasich sulle parole «Planc, planchin» del Nardini; e ci parve anche un po' lontana dalle villotte nostre: questo, ripetiamo, per impressione.

Assai gustata e applaudita e bissata la barcarola del maestro Franco Escher «Anin, varin furtune»: anche l'Escher è uno fra i maestri che meglio interpretarono il senso musicale dei friulani, e nel vecchio repertorio di lui si trovano alcune creazioni che il popolo fece proprie e ancora canta: citiamo, fra le migliori: «Ma tu stele, biele stele» che, durante la guerra era tornata di «grande attualità».

Il bilancio morale della serata?... Quel che dicemmo sopra: due ore deliziose ed un crescendo, nell'intimo di noi stessi, di affetto nostalgico per tutto ciò che è friulano. Ed un senso di gratitudine per chi ci procura quei trattenimenti così dilettevoli e cari: per il bravo maestro Cremaschi, per le gentili esecutrici e per gli esecutori che, con tanta finezza ed amore, ridanno vita ai canti popolari tramandatici dai nostri vecchi ed a quelli che valenti cultori di musica, anche oggi, creano a rivestire di appropriate note musicali le strofe dei nuovi poeti.

Articoli, corrispondenze, cronache

Dobbiamo ritardar di pubblicare per l'assoluta mancanza di spazio.

Gli abitanti per parrocchia

Abbiamo pubblicato i dati relativi al censimento della città. Da ulteriori computi, si danno i seguenti risultati secondo le parrocchie: Parr. del Carmine n. 9650 — delle Grazie 7776 — del Duomo 2803 — di S. Cristoforo 937 — di S. Giorgio 9410 — di S. Giacomo 1352 — di S. Nicolò 4421 — di S. Quirino 3270 — S. M. Mis. (Osp. Civ.) 390 — del SS. Redentore 8360 — S. Marco (Chiavris) 2160 — S. Martino (Cuss.) 1557 — S. Andrea (Paderno) 3053 — Totale 56039.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

Rifugio Bambin Gesù — In morte di Grassia Pietro Glerean e famiglia 5.

Padiglione Tullio — In morte di Giovanni Casarsa: Battistella Erardo 5 — del cav. Ugo Luzzatto: Famiglia Erardo Battistella 20.

Orfani di guerra — In morte di Daniele Valzacchi e del cav. Ugo Luzzatto: avv. Angelo Feruglio 10. — di Elsa Caretta Golli Sendresen: D'Aronco Girolamo 10. Ditta Giovanni Grillo 25.

Casa di ricovero — In morte di Luigia Lang Begotti: Giuseppina de Stallis 10.

Scuola e famiglia — Nella ricorrenza del trigesimo della morte del suo Bruno, la famiglia Rossi per onorarne la memoria, 50.

Mutilati sezione Udine — In morte di Augusta Mamoli: dott. Carlo Valentinis 10.

Società Dante Alighieri — Per inscrivere a socio perpetuo nel libro d'oro il nome del cav. Ugo Luzzatto: Pietro Fantoni 10.

Società protettrice dell'infanzia — In morte di Mamoli Augusta: avv. Angelo Feruglio 5.

Madri e vedove dei caduti in guerra — In morte di Caterina Mi[illegible] Dupupet, offrirono ciascuno lire 10: Fabris dott. comm. Luigi, Levi avv. Giovanni, di Caporiacco co. dottor comm. Giuliano, Cristofori avv. cav. Onor. Antonio, Linussa avv. Eugenio, Spezzotti cav. Ettore — lire 5. rag. L. Ferrini.

Onorificenza

Apprendiamo con piacere, che lo ispettore principale delle Poste cav. Emilio Lecchi, è stato nominato cavaliere ufficiale della corona d'Italia. L'onorificenza premia una costante e a volte pericolosa attività svolta durante la guerra dal cav. Lecchi, sempre destinato nelle zone più avanzate per la organizzazione dei servizi. Vive congratulazioni.

Onorificenza ad un concittadino

Con recente decreto, su proposta del ministro del Tesoro, è stato nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia il concittadino rag. Vincenzo Grassi direttore della Banca della Venezia Giulia di Trieste.

Il rag Grassi prima di occupare la carica attuale fu per dieci anni alla direzione centrale del Credito Italiano e poi direttore della Banca del Lavoro e della Cooperazione di Milano.

All'egregio concittadino giungono le nostre più vive congratulazioni.

Grave caduta da un carro

Angelo Del Torre di anni 42, fu Osvaldo abitante a Basaldella cadde per accidente da un carro, riportando la frattura della gamba destra: i famigliari lo accompagnarono all'ospitale ove fu accolto, con pronostico per la guarigione in 40 giorni.

Si spezza una gamba cadendo

Stanotte fu trasportato all'ospitale Umberto Quaino fu Giacomo di anni 40, abitante in via Cividale 21. Presentava la frattura della gamba destra, prodotta per caduta accidentale. Guarirà in 50 giorni.

Al comm. Bonini

Nella ultima seduta del consiglio della Cassa di Risparmio, il comm. Fabris, presidente, rivolse al comm. Bonini, già direttore sino al 31 dicembre scorso del florido istituto, un cordiale saluto e gli presentò una artistica pergamena eseguita squisitamente dal prof. Bernabò, con la seguente dedica:

Ad — Aristide Bonini — Direttore dell'Istituto — dal 31 dicembre 1885 al 31 dicembre 1921 — in ognora più vaste e rapide correnti — di fervide attività e di opere ideali feconde — pilota veggente sicuro — la tristezza del commiato — in lui temperata dal giusto orgoglio — dei risultati ottenuti — interpreti — di quanti gli furono collaboratori — nel più che trentennale lavoro — i consiglier. in carica — con affettuosa commossa reverenza — attestano — ammirazione e gratitudine.

Il comm. Bonini, vivamente commosso ringraziò di questa bella attestazione, facendo i più fervidi voti per l'Istituto.

L'arresto di un assassino che tentava fuggire in Austria

Non è la prima volta questa che una combinazione fortunata porti all'arresto di un temuto malvivente ricercato dalla polizia per ogni dove.

Sabato 14 corrente, alle ore 19,30, veniva sgozzata a Torino, la vecchia Caterina Saracco ved. Grassi, di anni 65, nel proprio negozio.

Le indagini dell'autorità portarono a stabilire che il delitto aveva avuto per movente il furto, e che due erano stati gli assassini, uno dei quali fu giorni dopo arrestato, mentre dell'altro ogni traccia si era perduta.

Venerdì sera, col treno che giunge alle 24 da Venezia, in uno scompartimento si trovavano due viaggiatori, uno dei quali si lagnò del ritardo e dell'anormale funzionamento di tutti i servizi pubblici in Italia.

L'altro uscì con questa frase:

— Devo recarmi a Tarvisio. Prenderò la coincidenza, ma se giungo lassù, anche senza documenti come sono, passo il confine e stia certo che non torno più in Italia!

Questa frase mise in sospetto il compagno di viaggio, tanto che, giunto a Udine, avvertì le guardie regie di sorveglianza alla Stazione. Due agenti, pur essi ritenuta non troppo chiara la cosa, seguirono lo sconosciuto e lo affrontarono all'imbocco di via Roma, presso l'Albergo Europa e lo invitarono a seguirle in ufficio.

Sabato nel pomeriggio lo sconosciuto venne assunto ad interrogatorio dal commissario dott. Savona, il quale era rimasto non favorevolmente impressionato dal fatto che indosso gli erano stati sequestrati numerosi giornali torinesi che narravano diffusamente del delitto di cui sopra accennammo.

Lo sconosciuto disse di chaimarsi Caravagni e per provare la sua affermazione, non avendo altri documenti con sè, presentò un congedo militare. Ma il dott. Savona vide subito che il nome sul congedo era stato corretto ed allora i suoi sospetti crebbero.

— No, tu non sei Caravagni, sei Cavallaro — disse a bruciapelo all'inquisito.

Lo sconosciuto si tradì e fece ampia confessione.

Essendo disoccupato, egli aveva accettato di fare il colpo propostogli dal compaesano ed amico suo Antonio Di Pietro, ma ritenendo però che si trattasse di semplice furto.

Armato di trincetto, col suo compagno era penetrato nella bottega della Grasso, e poichè questa gridava, l'aveva afferrata alla gola, puntandole il trincetto alla carotide. Il compagno gli disse:

— Ammazzala... — e nel contempo gli spise il braccio per modo che la lama taglientissima si affondò nella trachea.

Compiuto il misfatto, rubarono 2000 lire, che si divisero in parti eguali; egli si tenne in più l'orologio d'oro.

Sulla strada si separarono.

Accortosi che erano stati veduti da qualcuno, egli andò a Genova e di lì a Milano, quindi a Venezia, ove pensò di riparare in Austria.

Indosso gli si rinvennero 400 lire e l'orologio della vittima. Sarà tradotto a Torino.

Il Cavallaro Giuseppe di Salvatore ha 33 anni ed è nativo di Acireale (provincia di Catania); l'Antonio Di Pietro di Antonio — l'arrestato a Torino — ha 21 anni ed è nato a Pachino, in provincia di Siracusa. Mentre il Cavallaro afferma che la proposta del furto è avvenuta da parte del compagno, il Di Pietro invece accusa come istigatore del delitto il Cavallaro.

Gli agenti che fermarono il Cavallaro quando uscì dalla Stazione, si chiamano Albino e Jucolano.

Osservazioni, critiche ecc.

A proposito del nuovo palazzo in Via Cavour

Egregio sig. Direttore,

Ella vede in me uno dei cittadini, i quali, avendo seguito, giorno per giorno, con viva compiacenza e con fede, l'opera di rinascita e di ricostruzione che, dopo la guerra, si andò svolgendo nella nostra Udine, si sente tratto a plaudire con entusiasmo a tutte le belle iniziative intese a compiere e ad integrare questa opera altamente civile. E' per questo che dalle colonne de «La Patria» io mando una parola di consenso e di plauso agli ideatori e ai costruttori del nuovo palazzo fra Via Cavour e Piazza Vitt. Emanuele, il quale, per la sua mole, per l'artistica architettura e per i comodi moderni a cui risponde, verrà ad aggiungere bellezza e decoro a una fra le più centrali zone della nostra città.

E a proposito di questo palazzo i cui locali terreni saranno, come è noto, adibiti a grande cinematografo, vorrei richiamare l'attenzione dei benevoli lettori sopra una questione che ad esso si connette.

— Come, si domandarono i componenti la società che rileva i locali e gestirà l'impresa — come verrà denominato questo palazzo-cinema? E sorse anche l'idea di bandire all'uopo un concorso per la scelta del nome. Mi si permetta un suggerimento altrettanto pratico quanto... patriottico.

A che stillarsi il cervello nella ricerca di nomi peregrini, bizzarri, esotici, pescati magari nella Mitologia, se la denominazione della via nella quale sorge il palazzo ci presta il nome più acconcio, più suggestivo e glorioso? **Palazzo-Cinema Cavour**; così, non altrimenti, dovrebbe chiamarsi questo nuovo edificio.

Porterà così un nome bello, storico e «nostro»; quello di un grande Italiano, di uno dei fattori del nostro Risorgimento. Le pare?

Grazie, egregio Direttore, dell'ospitalità e mi creda

suo abbonato

Cronaca Sportiva

Pordenone F. B. C. — S. C. Friuli 3-3

La partita svoltasi ieri fra le squadre del Pordenone F. B. C. e dello S. C. Friuli chiusasi alla pari con tre punti ciascuna, non ha veramente soddisfatto completamente il pubblico accorso sul campo di Porta Villalta. Ambe le squadre avevano degli uomini non in giornata, causa questa partita pari. Complessivamente, gli udinesi furono superiori ai pordenonesi portando numerosi attacchi alla porta avversaria; ma le buone difese del Pordenone seppero frustrarli a tempo quasi sempre. Gli ospiti, pur essendosi rivelati discreti giocatori, devono curare maggiormente il loro sistema di giuoco. Del S. C. Friuli si distinsero il capitano Marini, Tosolini, Lovat, Rovida, il portiere non ci parve in buona giornata. Per la cronaca diremo che i punti vennero segnati dalle due squadre: nel primo tempo 2 e nel secondo, uno. Bene l'arbitraggio del sig. Zualli.

Sul campo di Via Mentana la 1.a squadra dell'A. S. U. dopo una interessante contesa, battè quella dei «Veterani del Calcio» per 6 punti a 0. Quindi..... buon appetito.

I numeri del Lotto

Estrazione del 21 Gennaio

BARI	54	22	75	8	72
FIRENZE	57	45	29	10	59
MILANO	32	55	88	44	35
NAPOLI	2	3	90	48	76
PALERMO	65	22	35	89	79
ROMA	70	9	50	72	7
TORINO	19	65	89	38	10
VENEZIA	48	45	51	56	42

Notevole discorso dell'on. Bevione sui maggiori problemi del momento

TORINO 22 — Oggi nel teatro Alfieri, sono state rese dalla cittadinanza solenni ed affettuosissime onoranze all'on. Bevione, cui fu offerta una medaglia d'oro.

L'on. Bevione ha pronunciato un notevole discorso politico fatto segno a continue ovazioni.

Il discorso dell'on. Bevione

L'on. Bevione, dopo aver ringraziato il Comitato per l'affettuosa dimostrazione tributatagli, espone l'opera compiuta dal Ministero Bonomi.

Cominciando dalla politica estera, l'on. Bevione, afferma che l'Italia, nello sforzo per la sistemazione definitiva dell'Europa, porta una volontà chiara, risoluta ed operante di giustizia e di bene. Riunita dopo quindici secoli nelle sue inviolabili frontiere nazionali, è contraria ad ogni guerra e quindi disposta ad accettare ogni onesto progetto internazionale di disarmo. L'Italia non vuole che difendere il suo diritto riconosciuto in armonia col diritto riconosciuto delle altre nazioni e sulla norma della verità ormai incontrastata che le fortune dei vincitori e dei vinti sono interdipendenti e che è necessario il concorso di tutti i fattori della produzione mondiale, Germania e Russia comprese, perchè si compia la restaurazione economica del mondo.

L'Italia ha così meritato che una sua illustre città venisse scelta a Cannes dal la fiducia delle Nazioni vittoriose; a sede della prima conferenza mondiale per la ricostruzione delle nazioni infrante, alla quale parteciperanno, a parità di diritti vinti, neutri e vincitori.

Problemi risolti o trattati

Accennando ai problemi particolari dipendenti dalla guerra, l'oratore passa in rassegna quelli che il Gabinetto Bonomi ha dovuto affrontare e risolvere: così la questione di Saseno che l'Albania avrebbe voluto retrocessa dall'Italia, la sistemazione definitiva dell'Albania, la questione del Burgerland, l'avviamento alla soluzione della questione fiumana con la costituzione di un governo regolare, mentre prossimamente verrà iniziata la fase conclusiva delle trattative con la Jugoslavia, che permetterà al nostro paese di vedere ricostruite le sue frontiere in modo romano, così che dal Brennero passando per il crinale del Nevoso, l'Italia scenderà all'Adriatico, congiungendosi a Fiume italiana.

L'oratore quindi passa a riassumere l'opera del governo per quanto riflette la politica interna, la quele continua ad essere dominata dalla politica di polizia, cioè a dire dall'azione del governo necessaria a mantenere l'ordine pubblico, reprimendo i conflitti delle fazioni. Oggi la situazione interna è volta ad un miglioramento e ciò non si deve solo alle misure di pubblica sicurezza adottate dal Governo, le quali hanno posto un freno efficace alle più gravi violenze, impedendo quelle spedizioni punitive fasciste in grandi masse sulle città, come le spedizioni di Treviso, Viterbo, Sarzana; ma ciò si deve anche alla condott amigliore che tengono da qualche tempo in Italia i partiti estremi sopratutto nelle manifestazioni collettive.

Nel combattere le manifestazioni di odio e di intolleranza, la azione del Governo si inspirò all'esclusivo concetto della legalità: non può consentire che socialcomunisti o fascisti vogliano per sè l'arma dello Stato per schiacciare l'avversario. Il governo deve esigere da tutti l'abbandono della violenza sanguinosa e il rispetto alla legge per la pacifica convivenza dei cittadini.

La crisi economica

Dopo aver parlato delle condizioni dell'agricoltura e della crisi che travaglia la industria e il commercio non solo inItalia, ma in tutto il mondo e dei provvedimenti adottati dal governo per mitigare la disoccupazione, dice che quei provvedimenti hanno giovato e le dimostrano le cifre mentre in Italia i disoccupati ammontano a 512 mila, in Inghilterra ascendono a 2 milioni.

Verso il pareggio

L'on. Bevione accenna quindi al problema finanziario e alla esposizione del Ministro del Tesoro, e informa che il disavanzo reale nell'esercizio prossimo sarà: due miliardi e ottocentocinquanta milioni (in cifra tonda tre miliardi). Così dagli 11 miliardi del 1921, attraverso lo sforzo poderoso del Ministero Giolitti e poi del ministero Bonomi, si passò a cinque miliardi nel 1921-1922 e si scenderà a 3 miliardi nel 1922-23, che si potranno diminuire od annullar nei successivi esercizi con una ferma e coraggiosa politica di economia.

L'on. Bevione esamina quindi l'opera del gabinetto Bonomi nel campo della legislazione e delle riforme amministrative e militari, accennando ai più importanti disegni di legge studiati e presentati al Parlamento.

Politica interna e ordine

Da ultimo l'oratore illustra l'avvenimento che ha scosso in queste ultime settimane l'attività bancaria e del credito, cioè la moratoria ottenuta dalla Banca Italiana di Sconto.

I fenomeni di turbamento e di depressione che dovevano inevitabilmente seguire, (dice), non hanno prò mai neanche nei primi momenti assunto un carattere preoccupante ed il male potè essere circoscritto all'area compromessa. L'opera del Governo si è svolta fin dall'inizio vigilante ed attiva. Se la Banca non avesse avuto altre cause di inceppamento, la costituzione del noto consorzio di smobilizzo dei seicento milioni, sarebbe bastata a restituire piena efficienza all'Istituto.

Purtroppo, le deficienze prodotte dalla mole eccessiva degli immobilizzi, non potevano essere riparate che da un nuovo Consorzio che ne disimpegnasse la Banca, come già si era fatto per i crediti verso il gruppo Ansaldo. Però se il tentativo del governo fatto sul terreno della doverosa libertà non riuscì, una qualunque indebita pressione del Governo stesso avrebbe costituito una responsabilità impossibile ad assumersi.

Per impedire l'estendersi della crisi, vista l'impossibilità di sorreggere con ulteriori sufficienti aiuti la Banca Italiana di Sconto, il Governo diede corso ai decreto per la moratoria. Se si fosse restati alla legislazione vigente, la Banca doveva fatalmente fallire e mettere le sue attività in liquidazion tumultuaria. La moratoria permette invece la salvezza e la ricostruzione e, nella più dannata ipotesi una liquidazione ordinata e saggia, e cioè la maggiore protezione, il minor danno dei creditori.

E che il provvedimento sia stato l'unico possibile e consigliabile, lo si può arguire dal fatto che il panico non si estese e che le altre banche resistettero senza difficoltà. Ora il govrno sorregge senza riserve e con la più decisa determinazione l'azione di quelle forze che, mettendo insieme capitali, volontà e capacità nuove, tendono a ricostruire sull'antica e su novella base la Banca caduta in moratoria.

Tutti devon desiderare che questa rinascita si compia e chi ha la possibilità di collaborare al successo dell'impresa ha il più stretto dovere di farlo, perchè il bene che verrà al paese sarà immenso, mentre sono impossibili a misurare le difficoltà, le complicazioni e i danni che deriverebbero per tutti da una soluzione fallimentare.

L'oratore, il cui dire è stato più volte interrotto da approvazioni, conclude con un inno alle virtù inesauribili del popolo italiano, fonte di tutte le energie sane e restauratrici da cui, con purezza di propositi, si può chiedere ed ottenere collaborazione illimitata.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

[redacted]

I figli, i nipoti e parenti tutti della defunta

Caterina Mini Dupupet

porgono vive grazie a quanti vollero prender parte al loro lutto ed accompagnarono la cara Estinta all'ultima dimora.

Udine 22 gennaio 1922.

[redacted]

Ringraziamento

Le famiglie Lang ringraziano tutte le gentili persone che onorarono la loro cara estinta.

Luigia Lang ved. Bigotti

Ringraziamenti speciali al cav. dottor Caverzerani ed al cavalier dott. Carnielli che amorosamente la assistettero nella lunga malattia.

Udine 23 gennaio 1922.

[redacted]

Oggi alle ore 5.15 serenamente spirava, munito dai conforti religiosi

Schneider Giovanni

La moglie Barbetti Maria, la Figlioletta Anita, i fratelli Raffaele, Silvio Ugo, Lino e Norina, i cognati ed i parenti tutti con l'animo costernato ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 24 alle ore 9 antimeridiane.

Tarcento 23 gennaio 1922.

[redacted]

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.45 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.30 — 16 — 19.35.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. dir. 9.25 — dir. 16.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.23 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.40 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 —

Da CASARSA per GEMONA: 10.40 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25. 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.33 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 18 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.40 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.50.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.25 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.5.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 17.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 11.40 — 16.35

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici
Arrivi a Udine

Da Latisana, Pocenia, Mortegliano: 9.15 — 14.

Da Latisana, Pocenia, Mortegliano: 9.15

Da Varmo, Bertiolo: 8.50.

Da Latisana, Rivignano: 9.18 — 14.

Da Codroipo, Talmassons: 9.18 — 14.

Da Spilimbergo: 9.45 (soppresse nei giorni festivi) — 10.45 — 15.45.

Partenze da Udine

Per Spilimbergo: 12 (sospesa nei giorni festivi) 14.45 — 17.

Per Latisana, Pocenia, Mortegliano: 11 — 16.10.

Per Varmo: 16.25.

Per Latisana Rivignano 11 — 16.

Per Latisana Codroipo: 8.45 — 17.

Per Codroipo, Talmassons: 11 — 16.